

Delibere di iniziativa popolare

«Si partecipa alle elezioni comunali ma, a urne chiuse, l'impegno finisce. Che fare?».

Antonio - Roma

Come dicono i fautori dell'economia civile, le strutture delle aziende rappresentano il luogo dove si continuano ad annidare rapporti di tipo feudale. È preoccupante perciò la tendenza del potere politico a importare, nella gestione del bene pubblico, modelli che derivano dai consigli di amministrazione delle società. Si rischia di ridurre la partecipazione al momento delle elezioni lasciando che sia la buona volontà del governante a concedere spazi formali di consultazione. Nessun progetto di legge popolare, neanche quello sull'acqua pubblica, arriva nella discussione dell'aula del Parlamento. Accade, allo stesso modo, quando si scambia la democrazia industriale, che richiede la reale cogestione dei dipendenti, con la generica benevolenza del proprietario della società. La solitudine e impotenza del lavoratore diventa così la stessa del cittadino che attende "quello che hanno deciso i capi" oppure ricerca l'aiuto dei "nostri" politici.

Per questo motivo fenomeni come Slot Mob sono importanti perché il gesto collettivo di premiare un barista che rifiuta le slot machine nel proprio locale è un atto politico di liberazione dal dominio del denaro sulla vita delle persone. Un fatto che induce a cambiare norme inique presentate come inamovibili da gruppi di potere trasversale. Quindi, senza mediazioni o attese infinite, gruppi di cittadini realmente attivi e responsabili possono prendere alcuni temi centrali e proporre, in maniera creativa, "delibere di iniziative popolari" previste in molti statuti comunali o fare in modo che tale strumento sia sempre più diffuso. Non si tratta di presentare generiche istanze ma di scrivere vere e propri progetti di delibere in materie di competenza della Giunta o del Consiglio comunale. Buon lavoro.

ccefaloni@cittanuova.it

